

Siviglia, nè prese veruna parte agli avvenimenti del resto della Spagna. In tal guisa dopo la caduta de' suoi alleati e il conquisto del regno di Malaga fatto da Motamed re di Siviglia, l'anno 472 (1079), sarebbe senza dubbio rimasto succumbente in una lotta ineguale contra il suo ambizioso vicino, se quest'ultimo, intimidito egli stesso dei progressi del re di Castiglia Alfonso VI, di cui avea provocato e agevolato i primi successi, non si fosse finalmente accorto che non poteva arrestarli se non col formare una lega contra gli altri principi mussulmani dell'Andalusia e della Spagna meridionale. Concedè quindi le truppe ausiliarie mandategli da Alfonso per facilitargli il conquisto degli stati del re di Granata, ed indusse quest'ultimo a deputar commissarii ad una giunta tenuta a Cordova, ove si deliberò sui mezzi d'impedir la rovina in Ispagna dell'islamismo, e si decise di reclamare il soccorso di Yousouf, re di Marocco, secondo principe della dinastia degli Al-Moravidi. Approdato quel monarca in Andalusia l'anno 479 (1086) con possente esercito, gli fu dal re di Granata condotto il suo, ed ebbe parte nella famosa battaglia di Zallaka, vinta dai Mussulmani contra il re di Castiglia l'anno stesso presso Badajoz; ed essendo sotto gli occhi stessi del conquistatore africano scoppiata la malintelligenza che divideva i dinasti maomettani di Spagna, nella seconda spedizione da lui fatta l'anno 481 (1088), vi ritornò per la terza volta nel 483 (1090), coll' intenzione di spogliarli dei loro stati. Questi, intimoriti della sua potenza e indovinando i suoi secreti divisamenti, non si unirono a lui altrimenti quando assediò in Toledo il re di Castiglia. Abdallah avea mandato ad Alfonso ambasciatori e doni per chiedergli soccorsi e proporgli una confederazione; la quale ribellione determinò Yousouf a levarsi la maschera e marciare alla volta di Granata. Abdallah, secondo Casiri, cedendo alle circostanze, si recò incontro al re di Marocco con sua madre e tutta la corte il 18 redjeb 483 (15 settembre 1090), l'accompagnò nel suo ingresso in Granata e sino entro il suo proprio palazzo. Giusta Conde, egli sostenne un assedio di uno o due mesi nella sua capitale, cui rese per capitolazione. Che che sia, fu arrestato, carico di catene per ordine di Yousouf ed imbarcato col suo harem, famiglia e col fratello Temim